



**E**ra attesa come la stagione sciistica del ritorno alla normalità, eppure quella che si avvia a conclusione non era partita sotto buoni auspici. Il caro-energia rischiava di dare una 'mazzata' alle società di gestione degli impianti e i rincari degli skipass avrebbero allontanato - secondo qualche pessimista - il grande pubblico dallo sci. Evidentemente alla passione non si comanda. Si è capito già nel primo banco di prova: il ponte dell'Immacolata e (per i milanesi) di Sant'Ambrogio. In quei pochi giorni, benedetti peraltro da ottime neviccate sull'arco alpino, si sono riversate sulle piste del nord Italia centinaia di migliaia di appassionati. A leggere i numeri del 'circo bianco' alpino per l'inverno 2022/23 si scopre che potrebbe essere davvero una stagione da record. Decisamente più complessa invece la situazione in Appennino, dove la neve si è fatta attendere un po' troppo a lungo (non è arrivata fino dopo la metà di gennaio) e ha messo in ginocchio alcune località, tanto da spingere il presidente della **Regione Toscana, Eugenio Giani**, a proporre lo stato di calamità.

#### **INCOGNITA CLIMA**

"Considerando l'arco alpino i dati sono positivi - conferma la presidente dell'associazione esercenti funivie **Anef, Valeria**

**Ghezzi** – perché il periodo natalizio è andato molto bene e anche gennaio ha visto i numeri tornare alla normalità. Possiamo parlare di una stagione orientata ad un buon risultato. Invece il problema si pone per l'Appennino, che nel periodo natalizio ha vissuto una grossa perdita". Come per tutte le aree sciistiche, il tempo delle festività rappresenta più del 25% del fatturato annuale e dunque la totale assenza di neve ha messo in ginocchio i comprensori di Toscana, Emilia Romagna, Marche e Abruzzo. "È vero che nel momento in cui è nevicato l'intero comparto ha ricominciato a girare – ammette Ghezzi – e ci sono stazioni che hanno contato oltre 7mila presenze in un giorno, ma la perdita è stata comunque rilevante". Tutto sommato, guardando al bicchiere mezzo pieno, la portavoce degli impiantisti italiani osserva come ci sia "una grande voglia di andare a sciare". E questo nonostante le spinte inflattive (energia e materiali in primis) che inevitabilmente colpiscono anche il comparto. "Possiamo dire che se il prodotto c'è, il cliente non manca – aggiunge Ghezzi -. I timori legati all'inflazione sono fondati e probabilmente qualcuno è venuto a sciare portandosi un panino da casa. C'è l'attenzione al contenimento dei costi, però lo sci è anche una passione e quindi nel momento in cui ci sono le condizioni la gente arriva. I consumi seguono logiche non strettamente di bisogno e ormai il tempo libero è un valore primario, non secondario". A fronte di un avvio di stagione a due velocità (in linea con il 2019 per le Alpi, in debacle per gli Appennini), gli impiantisti hanno incontrato il ministro del Turismo **Daniela Santanchè** a gennaio per un confronto sulle difficoltà del settore. "Quando siamo andato al ministero – spiega Ghezzi – in Appennino faceva caldo e non si vedeva neve all'orizzonte. Ci siamo confrontati con il ministro e con i funzionari e abbiamo trovato grande attenzione. In particolare c'è la consapevolezza che, se la montagna perde le sue economie, rischia lo spopolamento. Dato che il clima non è un nodo che si può ignorare, il ministro ha voluto affrontare un discorso più ampio, ragionando su destagionalizzazione e riqualificazione complessiva dell'offerta di prodotto per la montagna e per le sue strutture ricettive". Da Roma è venuta dunque l'assicurazione di un'attenzione forte nei bandi legati al Pnrr.

## È BOOM SULLE ALPI

Considerando solo le montagne del nord, nella sola giornata dell'8 dicembre il consorzio **Dolomiti Superski** ha emesso 102mila skipass, un numero record che non solo recupera sui 35mila del 2021 e supera il pre-Covid (68mila nel 2019), ma fa dimenticare anche il kick-off del 2005 quando erano stati emessi 94mila skipass. "Nei quattro giorni del ponte 2022 - riferisce **Diego Clara**, responsabile marketing di Dolomiti Superski



Dall'alto, veduta di Fuociale nella ski area San Pellegrino, tra Veneto e Trentino, e una scultura nel bosco a Buffaure, in Trentino

In apertura, piste alla Conca del Ciampac, in Trentino

## SCENARI

- abbiamo raggiunto 300mila presenze (ovvero giornate sci, ndr) per un totale di 3,2 milioni di passaggi agli impianti". Ne consegue che, dopo due anni pesantissimi, segnati dai lockdown, le attese sono piuttosto rosee: sommando gli ottimi risultati in estate e le stime per l'inverno, a maggio il consorzio potrebbe chiudere con quasi 400mila euro di ricavi (mentre un'annata normale rimaneva sotto i 350mila euro). E metà del fatturato viene da ospiti stranieri. Sono numeri importanti anche in termini di ricaduta per il territorio, perché "uno studio recente ha dimostrato che per ogni euro speso in skipass si generano fino a 8 euro di indotto", chiosa Clara. Da Cortina, **Marco Zardini**, presidente del consorzio **Cortina Skiworld**, non esita a definire la stagione "ottima fino ad oggi", con un ritorno ai numeri pre-Covid. "La stagione sta continuando con un ottimo ritmo: i segnali sono davvero positivi". Gli fa eco **Renzo Minella**, direttore **Ski Area San Pellegrino**: "Ad ora, registriamo un 15% di passaggi skipass in più e il fatturato è cresciuto del 20% rispetto all'anno scorso. La prospettiva è di mantenere questo incremento fino alla fine della stagione. Siamo soddisfatti soprattutto perché sono tornati sulle nostre Dolomiti i turisti stranieri, in particolare i più giovani, da Polonia, Repubblica Ceca, Ungheria ma anche da Germania e Paesi

Bassi". In Trentino, a Buffaure è stato registrato un +19,5% sulla stagione passata, mentre in Val di Fassa e Carezza si registra un +16,5% di primi ingressi e +15% di passaggi. Da Canazei confermano un ritorno ai livelli del dicembre 2019, ricordata come una stagione record (fino alla chiusura forzata di marzo 2020). Rispetto allo scorso anno gli sciatori sono circa il 10% in più. In Friuli Venezia Giulia, solo durante le festività natalizie, **PromoTurismoFvg** ha registrato oltre 200mila ingressi sulle piste da sci. "Nei sei poli regionali il numero degli sciatori è cresciuto in media del 26% rispetto all'anno scorso, con 42mila persone in più", rimarca l'assessore regionale al Turismo **Sergio Emidio Bini**. A stagione in corso, dalla Valle d'Aosta la direttrice generale del **Centro servizi Courmayeur**, **Raffaella Scalisi**, dichiara un riallineamento con il 2019 tra dicembre 2022 e gennaio 2023. "I flussi sono stati ottimi – sottolinea – tornando ai livelli pre-pandemia. Non abbiamo ancora i dati degli alberghi, ma gestendo anche i parcheggi possiamo fare i conti sui movimenti registrati. E anche dal punto di vista degli eventi abbiamo riempito il calendario, registrando un'ottima partecipazione. A marzo riporteremo gli chef stellati in quota con la seconda edizione di Peak of Taste e ci aspettiamo una chiusura di stagione brillante".



Sopra, la piscina dell'Hotel Chatef Mirabel in Alto Adige; a destra gli impianti di Courmayeur Mont Blanc (ph Lorenzo Bellonda)

